

ALLEGATO Q

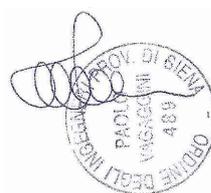
COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' e LE DIRETTIVE DEL PIT

INTEGRAZIONE VARIANTE AL P.A.P.M.A.A. AGRICOLA FORTE 2012

Committente SOC. AGRICOLA FORTE s.s.

Castiglione d'Orcia (SI), Località Petrucci 13

P. Manfredi



giugno 2015

COERENZA DEGLI INTERVENTI CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' E LE DIRETTIVE DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

L'Azienda Agricola Forte S.s., situata a nord-ovest dell'Abitato di Castiglione d'Orcia, occupa una porzione di territorio compreso all'interno dell'Ambito di Paesaggio "Val d'Orcia e Val d'Asso"; ambito estremamente eterogeneo composto, ad est, da alte colline con morfologie accidentate, una prevalente copertura forestale e mosaici agricolo-forestali; a sud-ovest dai versanti settentrionali del Monte Amiata che degradano verso Castiglione d'Orcia; a ovest, prevalentemente da boschi lungo i versanti alto collinari e montani e da una rilevante presenza di vigneti specializzati in ambito collinare e di pianura. Le diverse porzioni dell'ambito sono legate da un articolato sistema fluviale i cui corsi principali sono l'Orcia, l'Asso ed il Formone.

Il perimetro di proprietà dell'Azienda è interamente contenuto all'interno del sistema morfogenetico della "Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)" fatto salvo per un limitato tratto di confine con il fiume Orcia, a nord, in cui prevale il sistema di "Fondovalle". L'Azienda, quindi, possiede un valore idro-geo-morfologico caratterizzato da paesaggi agrari e insediativi di valore, ma le maggiori criticità a cui è sottoposta sono un'alta produzione di deflussi e un'instabilità dei versanti. Malgrado presenti questi aspetti di criticità, anche considerevoli, la configurazione paesistica presenta notevoli valori estetico-percettivi dati dall'associazione tra morfologie addolcite e uniformità e ampiezza dei tessuti coltivati.

I morfotipi che caratterizzano l'area in oggetto sono:

- 9. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna: dato dalla combinazione tra aree a seminativo e a prato-pascolo in cui è leggibile l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con filari, siepi, boschi poderali e alberi isolati. Può essere sia espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono;
- 16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina: tipico delle aree collinari, caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi;
- 18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti: presente per lo più in ambiti collinari, è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti,

variamente inframezzati da superfici boscate. Si distinguono, infatti, situazioni in cui la maglia agraria è fitta, con appezzamenti di dimensione contenuta, e situazioni in cui la maglia è media o anche ampia. I confini tra gli appezzamenti sono in genere articolati e morbidi e seguono le sinuosità del terreno. Possono essere presenti sia appezzamenti condotti in maniera tradizionale che sistemi colturali moderni.

Il paesaggio della Val d'Orcia rappresenta un contesto di elevato valore paesaggistico e naturalistico, universalmente riconosciuto, che tuttavia evidenzia alcune criticità in grado di incidere negativamente sui valori espressi. Diverse aree risultano interessate da fenomeni di abbandono delle attività agricole e pascolive, soprattutto nel territorio dell'alta Val d'Orcia e della Valle del Formone, con processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi, soprattutto di seminativi semplici o prati e pascoli organizzati in tessuti a campi chiusi; criticità particolarmente rilevante quando coinvolge aree agricole residuali all'interno di formazioni forestali.

La maggior parte delle trasformazioni colturali, previste nel Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale, che prevedono l'innesto di nuovi vigneti in terreni ora occupati da seminativo e pascolo cespugliato, soprattutto nella porzione meridionale dell'azienda – terreni di recente acquisizione e dislocate rispetto al baricentro - sono finalizzate al recupero ed al riutilizzo di essi, altrimenti abbandonati. Particolare attenzione è posta al mantenimento delle fasce di oliveti, coltura d'impronta tradizionale che caratterizza il paesaggio e che possiede una funzione protettiva sotto l'aspetto idrologico erosivo.

L'Azienda Agricola Forte S.s. ha sempre agito con lo spirito e la volontà di recuperare e valorizzare aree trascurate, preservando l'infrastruttura locale storica e prevedendo adeguate dotazioni ecologiche – quali siepi e filari alberati – unite alla manutenzione e al potenziamento dell'area boscata, favorendo il mantenimento delle formazioni boschive storiche, ed alle opere di consolidamento e inerbimento delle scarpate.

Gli interventi edilizi previsti nel Piano Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale sono:

- ampliamento deposito interrato per mezzi ed attrezzi agricoli presso la casa padronale;
- realizzazione di un nuovo deposito interrato per attrezzi agricoli presso la casa padronale;
- ampliamento cantina e relativo disimpegno al piano interrato della casa padronale;
- realizzazione nuovi bagni e spogliatoi interrati per braccianti agricoli;

- realizzazione nuova veranda d'ingresso alla casa padronale;
- ristrutturazione ed ampliamento del fabbricato denominato "Guardiavigna";
- ristrutturazione ed ampliamento del fabbricato denominato "Casella Monsignore", da riqualificare come annesso agricolo;
- realizzazione di una nuova tettoia di protezione dei mezzi agricoli presso l'esistente edificio polifunzionale.

Giustificati dal non indifferente parco mezzi meccanici dell'Azienda, il cui elenco è inserito nel Modello B, i nuovi annessi agricoli sono stati collocati seguendo una scelta di distribuzione strategica e diffusa, all'interno dell'azienda ormai piuttosto estesa, di strutture a supporto dell'attività lavorativa, in base ad ovvie considerazioni di carattere economico e dimensionale: riduzione dei tempi di movimentazione dei mezzi e riduzione dell'impatto sul contesto paesistico.

Gli interventi presso il Podere Petrucci, fatto salvo per la nuova veranda d'ingresso, sono tutti completamente interrati e nascosti in modo da non interferire con gli eccezionali valori estetico-percettivi che caratterizzano il paesaggio.

L'esistente fabbricato, denominato Casella Monsignore, è stato sì individuato come possibile deposito agricolo grazie alla sua posizione strategica, ma anche perché l'Azienda è propensa allo sviluppo di politiche che contrastano la tendenza all'abbandono e favoriscono il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente. Seguendo tale logica, risulta più facilmente perseguibile l'obiettivo di salvaguardare le visuali panoramiche che riguardano gli insediamenti storici e i rapporti di reciproca intervisibilità; nonché di tutelare le relazioni morfologiche, percettive e funzionali tra i manufatti rurali.

Le medesime considerazioni restano valide anche nell'analisi degli interventi in progetto per il fabbricato Guardiavigna, dove risulta ancor più evidente la ricerca della miglior integrazione paesaggistica nel rispetto della morfologia dei luoghi e nella volontà di salvaguardia dell'impatto sul contesto.

Per entrambi i fabbricati sopra citati valgono considerazioni di coerenza circa i tipi edilizi, i materiali utilizzati, i colori e le altezze. I materiali di rivestimento, infatti, restano immutati rispetto a quelli esistenti: muri o rivestimenti in pietra locale e copertura in legno e coppi, ricalcando quelli tradizionali dell'edilizia rurale.

Si discostano da ciò i materiali utilizzati per la realizzazione della nuova bussola d'ingresso del Podere Petrucci, progettata in ferro e vetro, e per la nuova tettoia di protezione dei mezzi agricoli presso l'edificio polifunzionale costituita da profili in alluminio. Entrambi gli interventi vanno a modificare leggermente i prospetti sui quali si

collocano, ma non stravolgono affatto le tipiche caratteristiche formali ed architettoniche tradizionali.

In conclusione, nei 16 anni dall'acquisizione della proprietà, l'Azienda Agricola ha lavorato con l'obiettivo di creare nuove condizioni di sviluppo della stessa, originariamente in deprecabili condizioni di abbandono, anche nell'ottica della produzione di effetti benefici su territorio e popolazione comunale e comprensoriale. L'utilizzo dei principi dell'agricoltura biodinamica, l'avvio ed il completamento di importanti opere di risistemazione ambientale, l'allargamento della forza lavoro impiegata nel settore agricolo e l'aver originato positivi sviluppi economici per induzione su diverse altre realtà produttive, sono solo alcuni dei principali aspetti della complessa attività aziendale; attività che pone come suoi obiettivi la tutela dei caratteri identitari dei paesaggi rurali della Val d'Orcia ed il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.